

MESSALE

Antifona di Ingresso (Cfr. Ap 7,14; Dn 3,95)

(Dal comune dei martiri A2 p. 712)

Ecco coloro che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello. Per Dio hanno esposto i loro corpi al supplizio e hanno meritato di ricevere la corona eterna.

Colletta

O Dio, che nella vita immolata del tuo servo Giovanni Fornasini manifesti l'infinita trascendenza del tuo amore di Padre, fa che per l'esempio della sua dedizione al gregge a lui affidato, vissuta senza riserve e senza titubanze, anche noi possiamo camminare insieme nell'offerta giorno per giorno della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Collecta

Deus, qui per oblationem servi tui Iohannis Fornasini dilectionem tuam Patris quae omnem sensum superat nobis ostendisti, exemplo promptae suae gregi ei commisso traditionis praesta quaesumus et nos vitas nostras offerendo in diem una cum fratribus nostris ambulare. Per Dominum...

Sulle offerte

(Comune dei martiri A.3 p. 713)

Accogli, o Signore, i doni che il tuo popolo offre per celebrare la passione del tuo martire Giovanni Fornasini: i divini misteri, che lo rese forte nella persecuzione, ottengano anche a noi costanza nelle prove della vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dei santi pastori II (p. 392)

Antifona alla comunione (Gv 15,13)

«Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici», dice il Signore.

Oppure (Gv 10,11)

Il buon pastore dà la vita per le pecore

Oppure (Gv 12, 24)

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Alleluia.

Oppure (Mt 16,24)

«Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

Dopo la comunione (Comune dei pastori I.1)

I sacramenti che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro,
accrescano in noi l'ardore della carità
che infiammò la vita del beato Giovanni Fornasini
e lo spinse a donarsi instancabilmente per la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

UFFICIO DIVINO

13 ottobre

BEATO GIOVANNI FORNASINI, PRESBITERO E MARTIRE

Memoria facoltativa

Giovanni Fornasini nasce a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bo) il 23 febbraio 1915 e matura la sua vocazione a Porretta Terme (Bo). Nel 1931 inizia il cammino di formazione in seminario che si conclude con l'ordinazione sacerdotale nel giugno 1942. Dall'estate 1942 al giorno della morte don Giovanni è parroco di Sperticano, una piccola comunità di 333 abitanti vicino a Marzabotto. E' tempo di guerra: prima si sente la mancanza dei parrocchiani lontani al fronte; dopo l'8 settembre 1943 la guerra arriva in casa, con i nazifascisti che presidiano il territorio, gli alleati che si avvicinano e bombardano, i partigiani nascosti sui monti. Don Giovanni si adopera con tutte le sue forze perché la parrocchia sia comunità di preghiera e carità: con la sua bicicletta si sposta in aiuto di tutti. Il 29 settembre 1944, all'inizio della strage di Monte Sole, è fatto prigioniero a Pioppe di Salvaro; rilasciato scende a Bologna per farsi fare un lasciapassare; ritornato in parrocchia non può far altro che seppellire i morti, mentre le SS hanno occupato la sua canonica. Il 13 ottobre 1944 è invitato dal comandante delle SS che stazionava nella sua casa canonica a salire a San Martino di Caprara, dove erano state compiute le stragi del 29 e 30 settembre precedente, e non fa più ritorno. Il suo corpo massacrato di percosse viene ritrovato dopo la liberazione dietro il cimitero di S. Martino. La sua generosità aveva infastidito, e in lui si volle eliminare un testimone autorevole e scomodo degli eccidi compiuti a Monte Sole. Papa Francesco l'ha annoverato fra i martiri della fede il 26 settembre 2021.

Dal comune dei martiri o dei pastori, con salmodia del giorno del salterio

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «meditazioni di Giovanni Fornasini, pellegrino a Lourdes»

(Diario del viaggio a Lourdes, 11-18 Agosto 1936, in AMS II, 5)

Il sacerdozio è ministero di amore e sacrificio

Chi non vedrebbe volentieri i luoghi di quell'angolo di terra santa tanto caro al nostro cuore, terra che fin dall'infanzia ci fece palpitare di arcani emozioni, quando ci sentivamo narrare i sublimi fatti dell'Antico e Nuovo Testamento? Tali sono i luoghi santi della Regina del Cielo, perché là vi è il Tabor, cioè la roccia dove la Vergine apparve candida nelle vesti e circonfusa di splendori di Paradiso; vi è la fontana di Siloe e la probatica piscina con meraviglie divine; là i ciechi vedono, gli storpi camminano. (...)

E oggi che i popoli, perduti di vista i beni del cielo, non agognano che a quelli della terra, risolti pur di averli, di ricorrere anche alle rivolte e alle stragi, e il male è arrivato a tanto, che noi siamo forse alla vigilia di tremende catastrofi sociali e proprio in questi giorni dico, alla vista di tanti guai, la Vergine Immacolata scende a Lourdes, e la sua apparizione e i suoi miracoli, in mezzo al buio di questi tempi, diventano un faro luminosissimo, che proietta una luce immensa sulla verità della fede, sull'insegnamento infallibile della Chiesa e sulla pratica della vita cristiana. Dalla grotta di Massabielle, parte il trepido grido di questa Madre Celeste, che, vedendoci sull'orlo dell'abisso, ci richiama indietro, e ci spinge al penitente ritorno a Dio. E là è discesa, non solo per la Francia, ma per tutte le nazioni. E noi dobbiamo pregare la Regina della Vittoria e della Pace, che, elevata fra la maestà dei Pirenei ad arbitra della desolata Spagna, dell'infelice Francia e del tempestoso mondo, faccia trionfare la fede e faccia in questa sera così burrascosa risplendere sull'orizzonte l'arcobaleno. (...)

La Vergine per nostro amore è discesa a Lourdes: le rose le ha sui piedi, per indicarci che la carità ha guidato i suoi passi. Come una madre che vede in pericolo il suo figliolo, non ne lascia ad altri la cura, ma vi corre essa in aiuto, così ha fatto Maria. E a Lourdes è discesa per tutti, accoglie tutti, nazionali e stranieri, ricchi e poveri, sani e malati, giusti e peccatori.

Tale dev'essere la nostra carità verso il prossimo, di noi chiamati al sacerdozio che è ministero di amore e di sacrificio. Anzi le qualità di questo amore possiamo vederle simboleggiate nella fontana della grotta. Zampilla essa dalla viva roccia; così la carità deve sgorgare dalla salda pietra della fede, altrimenti avremo la vana e volubile filantropia del secolo. La fontana zampilla da luogo nascosto; la carità deve scaturire dal cuore umile che non cerca il rumore del mondo. La fontana è accessibile a tutti, senza ecce-

zione, la carità la si deve usare con tutti, anche coi nemici. La fontana una volta scaturita, non cessò mai, la carità non deve illanguidirsi, ma continuare sempre nelle opere di misericordia. L'acqua della fontana è limpida e pura; così la carità non deve tollerare miscugli di altri fini nelle sue opere, ma deve avere per fine il puro amor di Dio.

Responsorio

R. La Vergine a Lourdes è discesa per tutti; accoglie tutti. * Tale deve essere la carità verso il prossimo.

V. La carità si deve usare con tutti, anche con i nemici.

R. Tale deve essere la carità verso il prossimo.

ORAZIONE

O Dio, che nella vita immolata del tuo servo Giovanni Fornasini manifesti l'infinita trascendenza del tuo amore di Padre, fa che per l'esempio della sua dedizione al gregge a lui affidato, vissuta senza riserve e senza titubanze, anche noi possiamo camminare insieme nell'offerta giorno per giorno della nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

APPENDICE Al beato Giovanni eleviamo (Federico Cinti)

1. Al be - a - to Gio - van - ni e - le - via - mo con fi -
du - cia le no - stre pre - ghie - re: nel mar - ti - rio e - gli ef -
fu - se il suo san - gue per a - mo - re di
Cri - sto Si - gno - re. 7. A - men. A - men. A - men.

1. Al beato Giovanni eleviamo
con fiducia le nostre preghiere:
nel martirio egli effuse il suo sangue
per amore di Cristo Signore.

2. Fu ordinato soldato di cristo
per servire in Gesù ogni fratello,
combattendo la buona battaglia
instancabile uomo di pace.

3. Curò il gregge affidato al suo zelo
come un padre ama e cura i suoi figli,
insegnando la via della vita,
la speranza, la fede, l'amore.

4. A nessuno negò il proprio aiuto,
perché vide in ognuno il Signore:
tutto quello che fece lo fece
come Cristo lo avrebbe compiuto.

5. Nella notte più buia del mondo
annunciò con le opere il Regno,
senza alcuna paura donando
la sua vita per Dio e per la Chiesa.

6. Don Giovanni, continua a vegliare
sopra il gregge di Cristo in cammino
verso il Padre sorgente di vita
nello Spirito in cui siamo figli.

7. A te gloria, uno e trino Signore,
Padre eterno, Unigenito Figlio,
Santo Spirito acceso d'amore,
in cui vive per sempre Giovanni.
Amen.